

Ricchezza e felicità dei colonizzatori occidentali in Palestina

Gesta Francorum [XXXVII] di Fulcherio di Chartres

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 132-133.

Ci apparve un sole dallo splendore luminosissimo per quasi un'ora, poi assunse una strana forma di ametista ed infine prese l'aspetto di una luna bicorni come durante un'eclissi. Questo accadde l'11 agosto, sul far dell'ora nona. Non devi meravigliarti quando vedi segni nel cielo perché Dio opera anche in terra. Come per le cose celesti, anche per quelle terrene trasforma e compone tutto ciò che vuole e come vuole. Se sono meravigliose quelle cose che ha fatto, ancor più mirabile è colui che le ha fatte. Considera, di grazia, e medita come nel nostro tempo Iddio abbia mutato l'Occidente in Oriente. Infatti noi che eravamo occidentali ora siamo diventati orientali; colui che era romano o franco è diventato galileo o palestinese, l'abitante di Chartres o di Reims è diventato cittadino di Tiro o di Antiochia. Abbiamo dimenticato i nostri luoghi di nascita; molti di noi li ignorano addirittura o non ne hanno mai sentito parlare. Uno possiede qui case e domestici come per diritto di successione e di eredità, un altro ha scelto come moglie, non una compatriota, ma una siriana, un'armena e talvolta addirittura una saracena battezzata. Un altro vi ha il suocero e la suocera o il genero o il figliastro e il patrigno. Quello ha nipoti e pronipoti. Uno possiede vigne, l'altro campi. Usa di volta in volta le varie lingue e rispetta ed è rispettato; le lingue che un tempo erano usate esclusivamente dagli uni o dagli altri sono diventate comuni a tutti e la fiducia reciproca avvicina le razze più lontane. Infatti è stato scritto: «Il leone e il bue mangeranno lo stesso fieno». Lo straniero è quasi diventato un indigeno; chi era ospite è diventato un abitante del luogo. Ogni giorno ci raggiungono parenti e amici. Non esitano ad abbandonare lì tutto ciò che possiedono perché quelli che lì erano poveri, Dio qui li

rende ricchi; quelli che non avevano che qualche soldo, qui possiedono infiniti bisanti. Colui che lì non possedeva neanche una fattoria, qui, per grazia di Dio, possiede una intera città: perché dovrebbe ritornare in Occidente colui che in Oriente ha trovato una tale fortuna? Iddio stesso non vuole che siano colpiti dalla povertà coloro che, presa la croce, hanno fatto voto di seguirlo ed anche di raggiungerlo. Vedete quindi che si tratta di un grande miracolo che meraviglia tutto il mondo. Chi ha mai sentito prima d'ora un tale evento? Dio vuole che diventiamo tutti ricchi e che ci facciamo raggiungere dagli amici più cari. E poiché è Lui a volerlo, anche noi lo vogliamo con tutte le nostre forze e facciamo ciò che a Lui piace con gioia e umiltà per regnare con Lui felicemente in eterno.